



La prima caccia che praticai con il cane da ferma, fra i sedici (con la firma di mio padre) e i vent'anni, fu quella dei beccaccini in risaia e, a volte, nelle ultime marcite della nostra Bassa lombarda: fu qui che per la prima volta vidi un gordon cacciare.

Me ne innamorai a prima vista. Il mio maestro di caccia alle sgneppe aveva un gordon di nome Duca, che mi fece "perdere la testa". Cane di taglia importante, bellissimo a vedersi, cacciava con il suo galoppo gordon descrivendo bellissimi lacets sul giallo paglierino delle stoppie di riso tagliato, andando a fermare con grande autorità i beccaccini a distanze che non credevo possibili. In seguito cacciai i beccaccini in risaia anche con Ras, e negli anni Ottanta con Athos, sempre con buoni risultati, malgrado il fatto che fossero specialisti in altre cacce.

Entrambi si integrarono alla perfezione con i miei setter inglesi Dylan e Day, il figlio. Mai ebbi a che fare con egoismi, garosità, gelosie, neppure sui riporti: solo ferme e consensi rispettosi fra le due razze. Qualcuno storcerà il naso quando dico che ho cacciato i rallidi con i gordon, nei momenti in cui i beccaccini brillavano per la loro... assenza, e si scandalizzerà quando saprà che mi divertivo pure un sacco! La tenacia del black-and-tan nel guidare gallinelle o porciglioni è micidiale: ho sempre pensato che alla fine li prenda per sfinimento: non li molla fino a quando si acquattano in quel rovetto o fra le canneggiole dove poi il gordon le ferma, e dal quale dovranno involarsi, finendo sotto il piombo del sette.

Starne: alleno su starne, sui miei monti, addestro i cuccioloni su starne, liberate sì ma che raggiungono presto un buon grado di selvaticità a

causa della pressione cinofila.

Le mie gordon non sono assolutamente da meno dei molti setter inglesi e dei parecchi pointers che vedo all'opera sugli stessi terreni. Anzi, posso dire che "lascio indietro" meno starne con le mie nere, e che le ferme in bianco sulle numerose tracce o pasture sono rare o inesistenti. Certo, le brigate di venti e più starne servono ad appassionare un cucciolone gordon, specialmente se il tutto è corredato da un colpo di scacciacani, sparato rigorosamente mentre il giovane insegue le pernici, a "tutta manetta".

Sugli stessi terreni incontriamo anche qualche quaglia selvatica, di passo, che sono una manna per i cani giovani e vengono fermate dagli adulti con bella espressione.

È superfluo che parli poi di pernici rosse (e di chukar), pur se di qualità: sono selvatici che incontro in qualche uscita nella solita AFV, nella quale ci rechiamo una volta l'anno: anche se non fanno molto testo, arricchiscono il patrimonio di esperienze di un giovane cane.

Grazie a queste esperienze di caccia, posso definire il setter gordon una cane adatto ad ogni tipo di caccia, eclettico e completo, con una grande capacità di adattarsi ad ogni tipo di selvaggina e terreno. Se a questo aggiungiamo la sua bellezza, la lealtà e la bontà del suo sguardo, il suo amore profondo e incondizionato per il padrone e tutta la sua famiglia, beh, mi chiedo, come si fa a non possedere almeno un gordon?

Concludo con un affettuoso ricordo alla nostra gordon Kate, la beccacciaia più forte che io abbia avuto e che un tumore fulminante ci ha strappato quando aveva solo 8 anni (due anni or sono): auguro a tutti voi di possedere un cane così, almeno una volta nella vita.